



TORTUGA
non arrivarci per contrarietà

Introduciamo il salario minimo

Brief Reports

Agenda

Intro

Il caso Germania

Letteratura

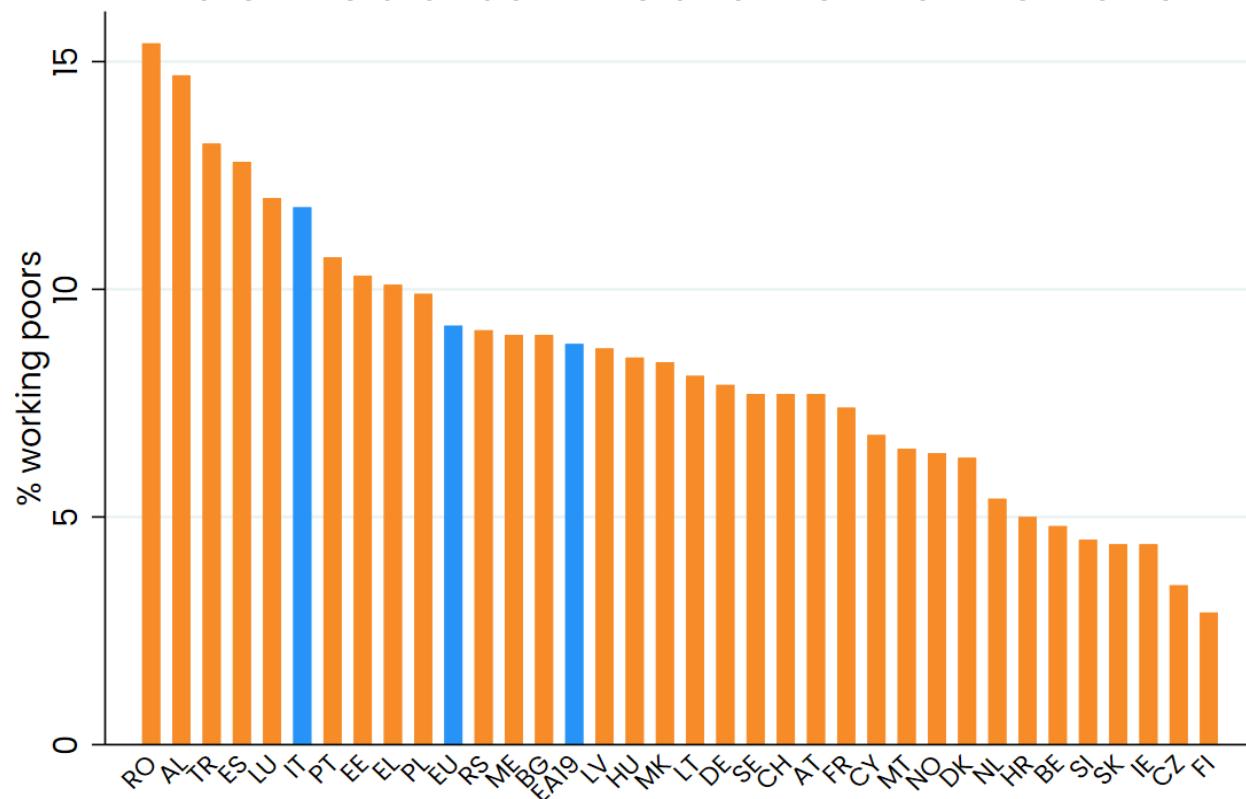
Impatto in Italia

Conclusione



I "working poors" in Italia e nell'Unione Europea

Sono coloro che hanno lavorato per almeno metà anno e il cui reddito annuale familiare equivalente è inferiore al 60% del reddito mediano nazionale.



Fonte: Eurostat EU-SILC 2019

In Italia il fenomeno riguarda l'11,8% dei nuclei comprendenti lavoratori.

Il dato è superiore alla media UE.

Il salario minimo

- È definito come: la paga più bassa che per legge può essere conferita ai lavoratori, in relazione all'ora, al giorno, alla settimana o all'anno.
- L'Italia è uno dei 6 Stati dell'UE che non prevede un salario minimo legale universale con Svezia, Danimarca, Finlandia, Austria e Cipro.
- L'obiettivo della sua introduzione sarebbe di aumentare le basse retribuzione e dunque alleviare il problema dei *working poors* in Italia.

Proposte e normative in campo

La direttiva del Consiglio UE del 4 ottobre 2022 dell'UE richiede agli Stati membri di promuovere salari minimi adeguati mediante il salario minimo legale o la contrattazione collettiva

Non impone all'Italia di modificare l'assetto normativo attuale

Hanno avanzato proposte in materia diversi ex ministri (Orlando, Catalfo) e senatori (Nannicini).

Principali obiezioni all'introduzione del salario minimo legale in Italia

- Aumento della disoccupazione
- Indebolimento della contrattazione collettiva
- Aumento dell'insolvenza delle imprese

È molto importante affinché i costi superino i benefici definire correttamente:

- ✓ il livello a cui viene fissato il salario
- ✓ le misure che ne assicurino l'effettiva applicazione

L'introduzione del salario minimo in Germania

- La Germania è stato l'ultimo Stato UE a introdurre il salario minimo legale, nel 2015.
- Costituisce un importante termine di paragone.
- L'introduzione è stata principalmente dovuta alla diminuzione della copertura della contrattazione collettiva (pari al 56% nel 2015).
- Inizialmente fissato a 9,82€ l'ora, prevedendo una commissione per la rinegoziazione ogni 2 anni.
- Nel mese di ottobre 2022 è stato innalzato a 12€ l'ora.

Analisi empiriche sul caso tedesco: gli effetti dell'introduzione del salario minimo legale

- Aumento significativo del **salario orario**
- Minore aumento **salario mensile** a causa della riduzione delle ore lavorate
- Effetto quasi nullo sull'**occupazione**
- Nessun indebolimento della **contrattazione collettiva** perché la misura ha riguardato essenzialmente lavoratori che ne erano esclusi

FONTI E APPROFONDIMENTI

- https://www.francoangeli.it/Riviste/Scheda_Rivista.aspx?idArticolo=66715
- <https://academic.oup.com/qje/article/137/1/267/6355463>

L'evoluzione della letteratura economica

- I. Prima degli anni '90 dominava la tesi classica per cui un innalzamento del salario minimo determina una decrescita dell'occupazione.
- II. L'opinione è radicalmente cambiata con l'introduzione di metodi causali nella letteratura economica e gli studi del **premio Nobel Card** e altri economisti.
- III. Card ha dimostrato come in California e New Jersey, l'innalzamento del salario minimo orario ha portato ad una **crescita dei salari senza costi significativi in termini di occupazione.**

L'evoluzione della letteratura economica

Anche studi più recenti non evidenziano un impatto significativo sull'occupazione.

Un recente articolo ha analizzato gli effetti dell'introduzione del salario minimo sulla distribuzione dei salari in alcuni paesi degli Stati Uniti: i posti di lavoro al di sotto della soglia minima risultano essere diminuiti, mentre sono aumentati quelli al di sopra di questa soglia, compensando interamente la prima perdita. Sembrerebbe dunque che quei posti di lavoro non siano stati “distrutti”, ma trasformati in posti migliori.

FONTI E APPROFONDIMENTI:

- https://www.inps.it/docallegatiNP/Mig/Allegati/03_XIX%20Rapporto%20INPS%2024.10.2020_ver3_compressed.pdf
- <https://academic.oup.com/qje/article/134/3/1405/5484905?login=true>

Valutazione dell'impatto dell'introduzione del salario minimo legale in Italia

Distingueremo tra:

- I. Impatto sulle **persone**
- II. Impatto sulle **imprese**

L'impatto sulle persone: contrasto alla povertà da lavoro

Il fenomeno dei *working poors* riguarda in Italia l'11,8% dei nuclei comprendenti almeno un lavoratore.

Secondo l'analisi di Tortuga, che prende in considerazione la dimensione individuale, il 15% dei lavoratori nel 2020 ha percepito un salario inferiore alla soglia di povertà relativa.

Tale dato ha una forte dimensione territoriale, con punte oltre il 20% al Sud.

L'impatto sulle persone: contrasto alla povertà da lavoro

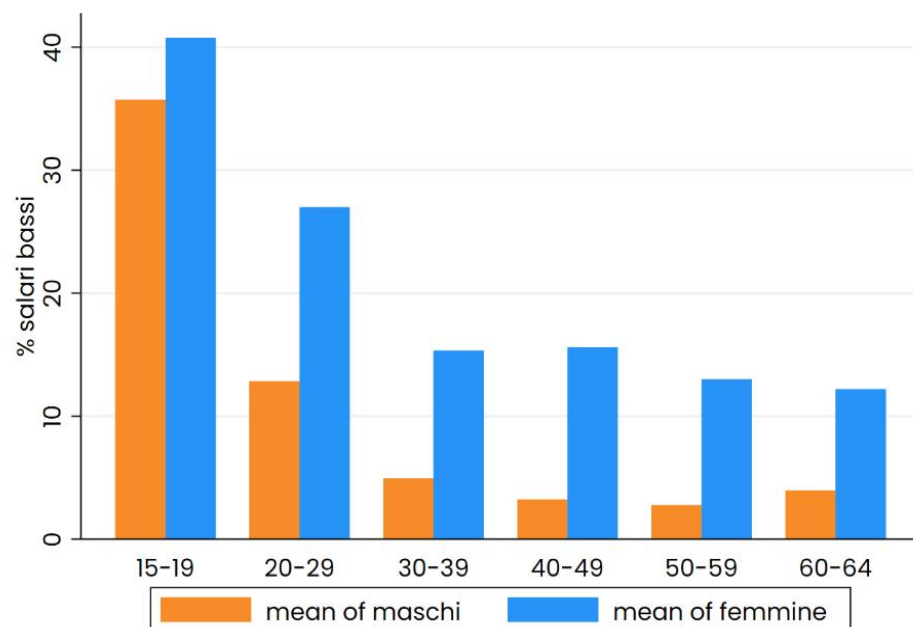
La povertà da lavoro è determinata da almeno 3 componenti:

1. I **bassi salari**
2. La **precarietà** dei contratti
3. Il basso **numero di ore lavorate**

L'introduzione di minimi salariali dovrà essere necessariamente accompagnata da politiche che affrontino l'instabilità contrattuale e intervengano sul tempo di lavoro

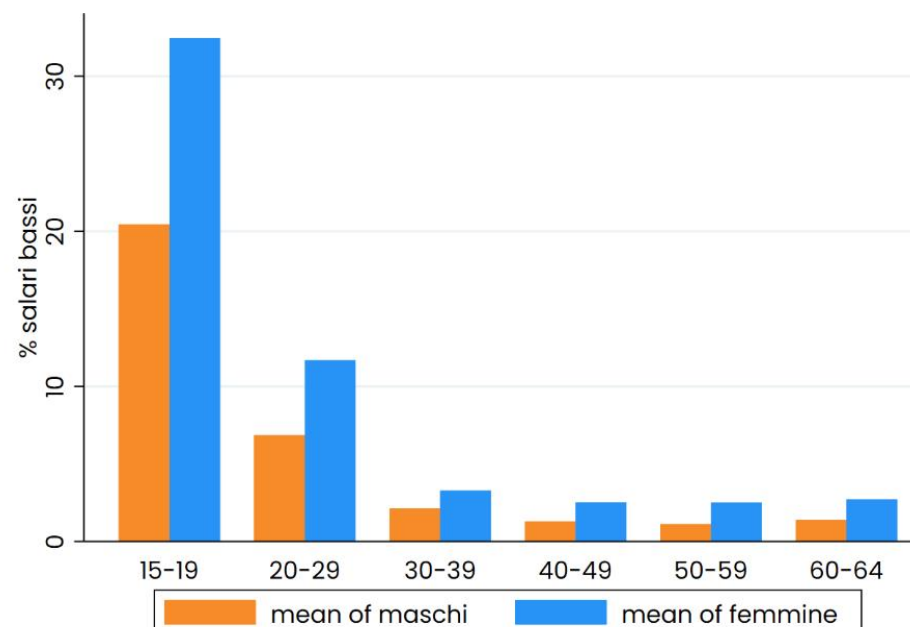
L'impatto sulle persone: i giovani e le donne

La povertà lavorativa in Italia penalizza in particolar modo i giovani e le donne, anche a prescindere dal tipo di contratto



Fonte: RFL 2020

Lavoratori poveri per genere ed età



Fonte: RFL 2020

Lavoratori poveri per genere ed età
(contratti a tempo pieno)

L'impatto sulle persone: i giovani e le donne

La povertà lavorativa di donne e giovani non dipende dunque solo dal numero di ore lavorate

Questo significa che l'imposizione di un minimo salariale orario sortirebbe un effetto positivo per queste categorie aumentandone l'inclusione sociale.

L'impatto sulle persone: l'occupazione

Come visto in precedenza la dottrina è oramai concorde nel ritenere che il maggiore costo del lavoro per le imprese **non determina un aumento della disoccupazione.**

Ciò si spiega con 2 fattori:

- Il maggiore costo può essere parzialmente scaricato mediante un **aumento dei prezzi** senza subire un effetto negativo da parte della domanda
- Il **monopsonio**: se il costo del lavoro è minore alla produttività marginale del lavoratore, un aumento del primo rimane sostenibile per l'impresa

L'impatto sulle persone: il lavoro in nero

Secondo le più recenti stime Istat (2019), l'economia sommersa nel nostro paese rappresenta 203 miliardi, pari all'11,3% del PIL.

Nel 2019 c'erano in Italia 3 milioni e 569 mila lavoratori in nero a tempo pieno, pari a circa il 14,9% del totale.

è importante considerare l'impatto di una retribuzione minima sul lavoro sommerso

L'impatto sulle persone: il lavoro in nero

- I primi studi teorici (anni '80) prevedevano una migrazione dei lavoratori e delle lavoratrici verso il settore informale e una diminuzione dei salari in quest'ultimo

Distinguiamo 2 componenti di analisi:

A. Dimensione del settore informale

- In Germania non è stato osservato alcun aumento

B. Misura dei salari del settore informale

- Da recenti studi empirici sull'America Latina è emerso il **lighthouse effect**: il minimo legale serve da riferimento anche nel lavoro sommerso

L'impatto sulle persone: il ruolo della contrattazione collettiva

Il salario minimo non è alternativo ma complementare rispetto alla contrattazione collettiva nazionale (Ccnl).

Uno dei principali motivi a sostegno dell'adozione di questa misura è la possibilità di garantire una retribuzione minima anche in assenza di un Ccnl o in presenza di un Ccnl pirata o comunque poco rappresentativo

L'impatto sulle persone: il ruolo della contrattazione collettiva

Quanti sono i lavoratori scoperti dai CCNL in Italia?

- Secondo Tito Boeri intorno ai 3 milioni
- Secondo Adapt tra i 700 e gli 800mila (5% del totale)

Il dato differisce notevolmente tra settori di attività e aree geografiche

→ in ogni caso il numero è rilevante

+ il salario minimo può avere un ruolo complementare nell'attesa dell'adozione o estensione del Ccnl

L'impatto sulle persone: il ruolo della contrattazione collettiva

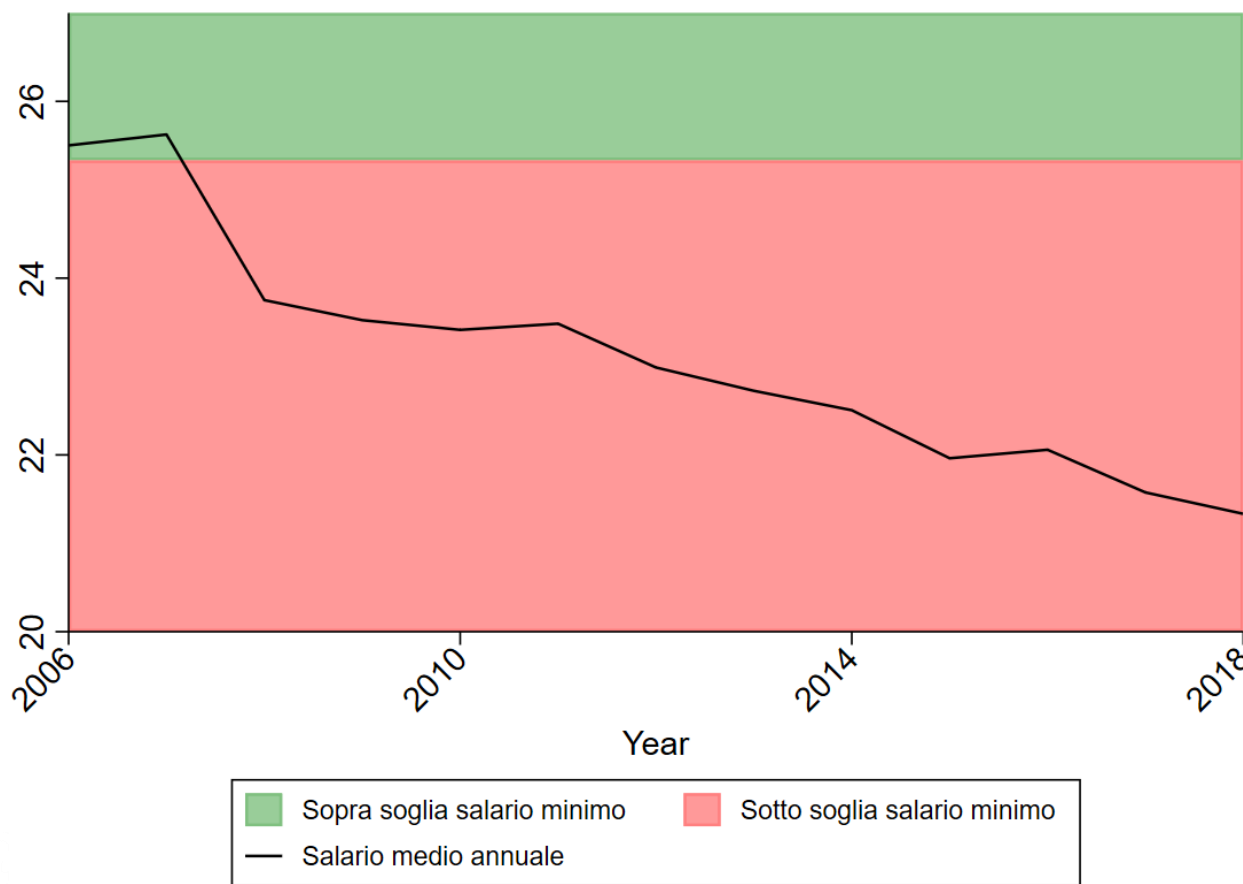
Nel caso della Germania:

- non si è rilevata una minore volontà di stipulare contratti collettivi da parte delle aziende, né una decrescita della copertura (salvo il trend di diminuzione già esistente)
- gli stipendi tutelati da contratti collettivi continuano a crescere.

Secondo alcuni studi la graduale fissazione del salario minimo a seconda della retribuzione nella contrattazione collettiva ha permesso un'interazione positiva tra salario minimo e contrattazione collettiva. Inoltre, in alcuni settori in cui le paghe erano particolarmente basse, le aziende hanno avuto tre anni di tempo per aggiustare i propri salari.

L'impatto sulle imprese italiane: premesse

- La produttività delle imprese italiane è stagnante da 25 anni.
- Dal 2007/8 il salario medio annuale in Italia è sempre diminuito.



Ipotizzando un salario minimo orario di 9 euro e 168 ore lavorate in un mese, in media le imprese italiane pagano un salario inferiore al minimo.

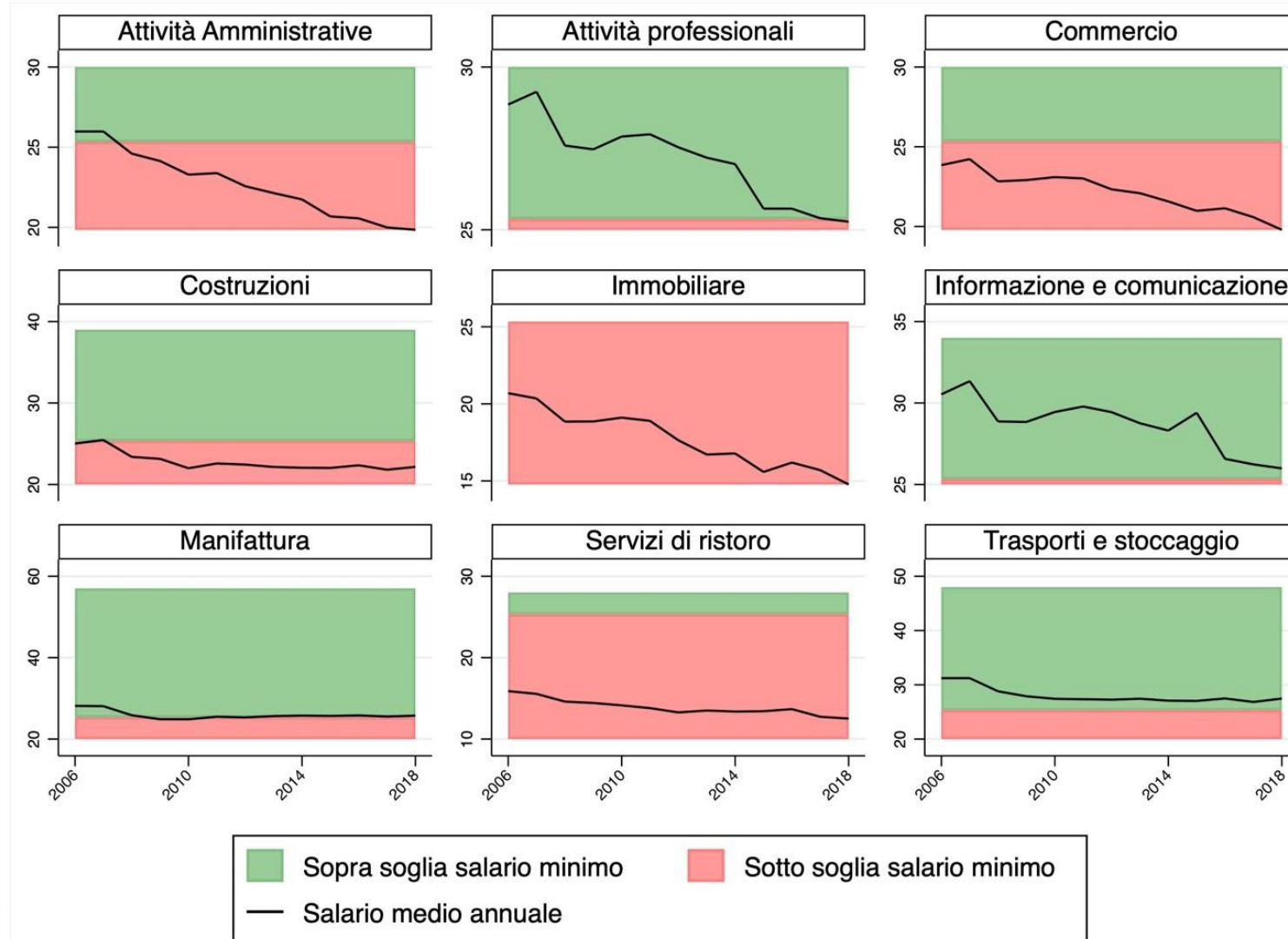
L'impatto sulle imprese

E' importante capire se:

Sono le imprese a pagare un salario troppo basso o è il salario minimo ipotizzato ad essere troppo alto?

Dipende: vi sono importanti differenze a livello settoriale e regionale.

L'impatto sulle imprese: salari medi per settore



I settori in cui i salari sono più bassi sono: le Attività Amministrative, Commercio, Costruzioni, Immobiliare e Ristorazione.

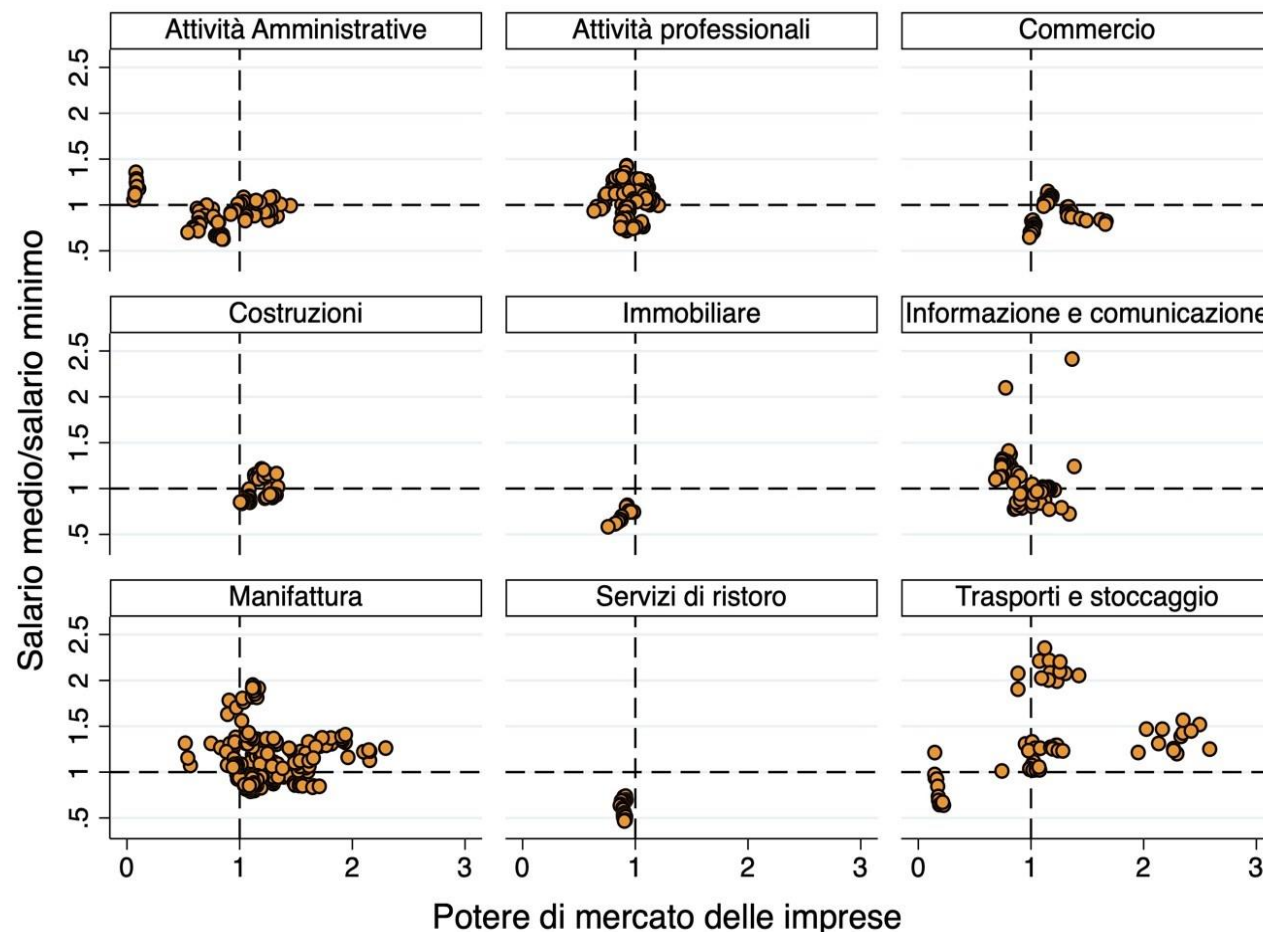
L'impatto sulle imprese: il mark-up

L'impatto dell'introduzione del salario minimo sull'impresa dipende però anche dal suo potere di mercato, misurato con il **mark-up** ossia la differenza tra quanto un'impresa paga un lavoratore e quanto quest'ultimo produce.

Se il valore del mark-up è **positivo** (monopsonio), un aumento del costo del lavoro rimane sostenibile per l'impresa.

Se è **negativo**, l'impresa sarebbe costretta a ridimensionarsi o uscire dal mercato.

L'impatto sulle imprese: mark-up e salari per settore



Il grafico mostra la relazione tra mark-up e salario medio per settore.

Le imprese che si collocano nei quadranti in basso a sinistra, avendo mark-up negativo e salari medi inferiori al minimo ipotizzato potrebbero subire conseguenze negative con l'introduzione del minimum wage.

FONTE: elaborazione degli autori su dati CompNet (per un'analisi più accurata, in realtà, sarebbe utile avere dati sulle retribuzioni che in ogni azienda vengono date a ogni lavoratore: in base alla dispersione dei salari dentro ogni azienda, le conseguenze del salario minimo sarebbero chiaramente diverse).

L'impatto sulle imprese: riallocazione dei lavoratori e aumento della produttività

- Secondo il grafico precedente i settori a rischio sarebbero Immobiliare, Attività Amministrative, Ristorazione, e, in parte, Trasporti → sono settori a basso valore aggiunto, popolati da imprese con **bassa produttività**, ma con **molti lavoratori**.
- Come visto, il ridimensionamento di queste imprese non determinerebbe però disoccupazione: in un mercato del lavoro ben funzionante (caso Germania) vi sarebbe la **ricollocazione dei lavoratori verso le imprese più produttive**
- Ne risulterebbe un impatto positivo anche sulla **produttività aggregata** nazionale

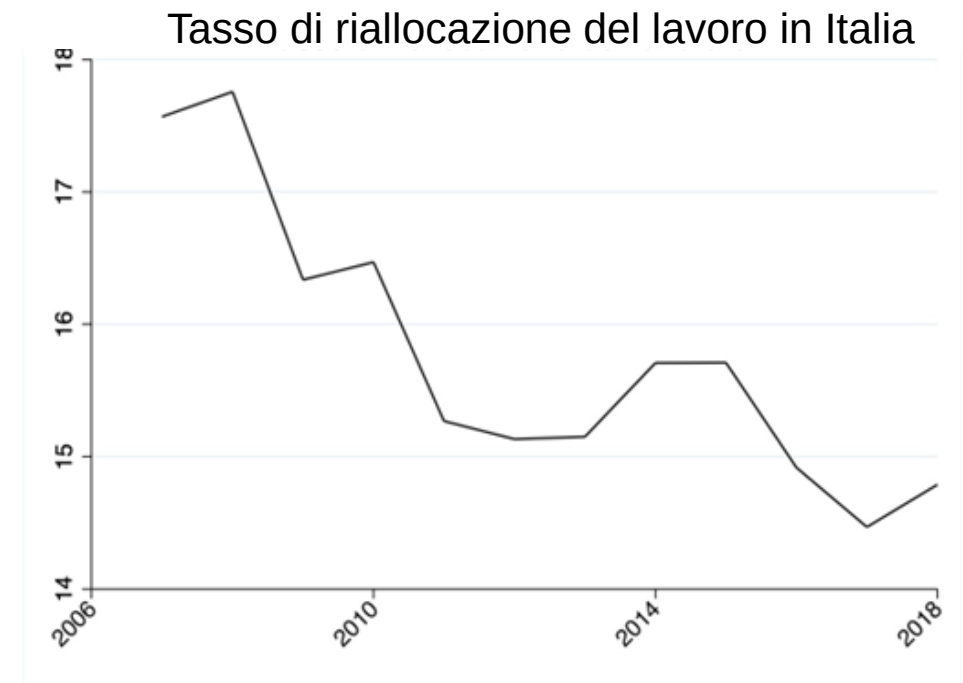
L'impatto sulle imprese: riallocazione dei lavoratori e aumento della produttività

Il tasso di riallocazione del lavoro in Italia è storicamente in calo.

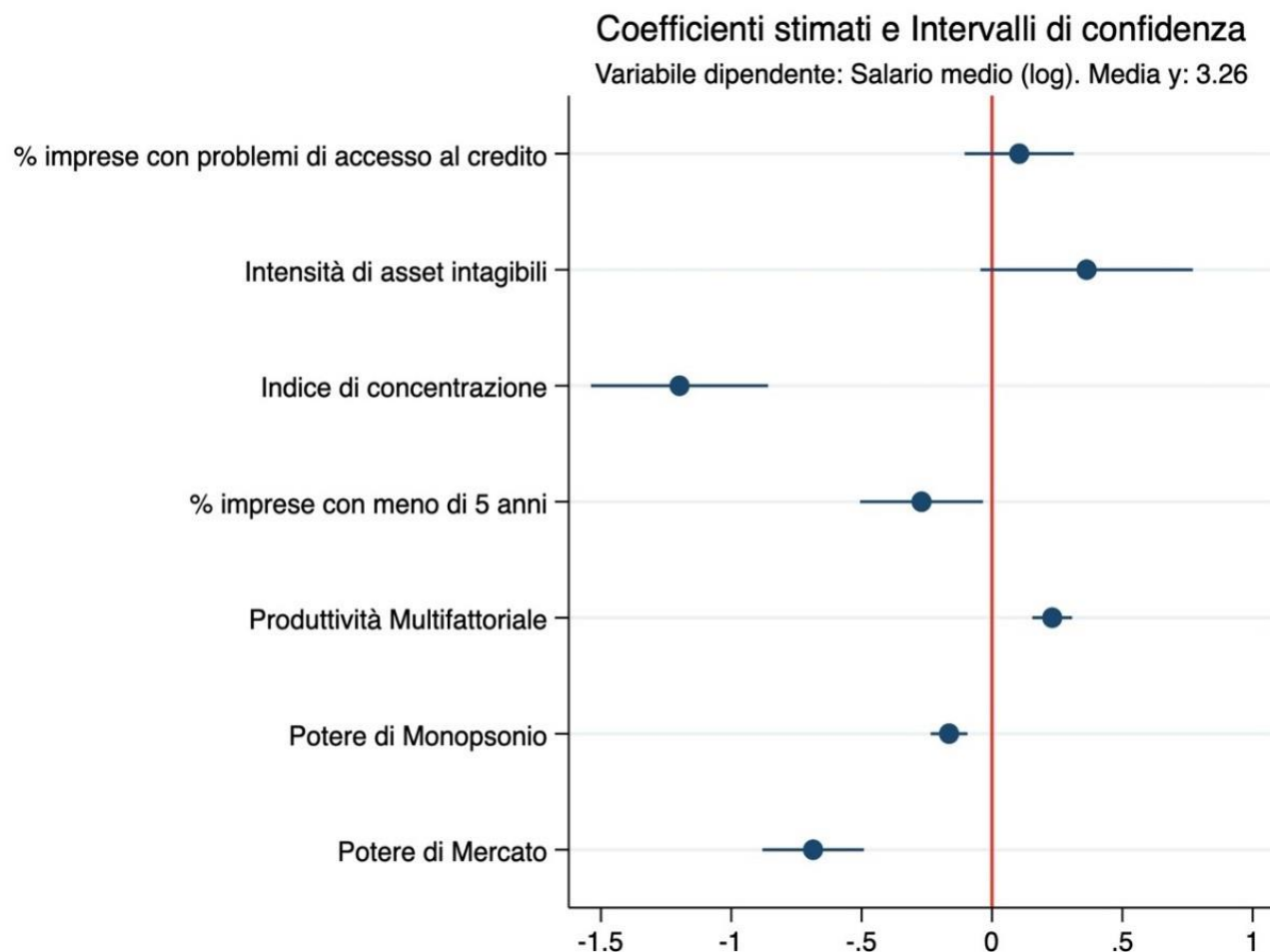
Un **basso tasso di riallocazione** tra regioni e tra settori può creare della resistenza al circolo virtuoso per cui il salario minimo contribuisce alla crescita della produttività senza intaccare l'occupazione.

Affinché la riallocazione funzioni correttamente è necessaria un'ottima mobilità tra regioni e tra settori.

FONTE: elaborazione degli autori su dati CompNet.



L'impatto sulle imprese: i fattori determinanti dei bassi salari



Il grafico mette in relazione alcune caratteristiche delle imprese italiane con i salari pagati.

Hanno un'influenza negativa sui salari: il potere di monopsonio, l'indice di concentrazione e il potere di mercato.

Ha un'incidenza positiva la produttività multifattoriale.

L'impatto sulle imprese: i fattori determinanti dei bassi salari

L'introduzione di un salario minimo legale come abbiamo visto può avere un impatto positivo sulla produttività e sul potere di monopsonio.

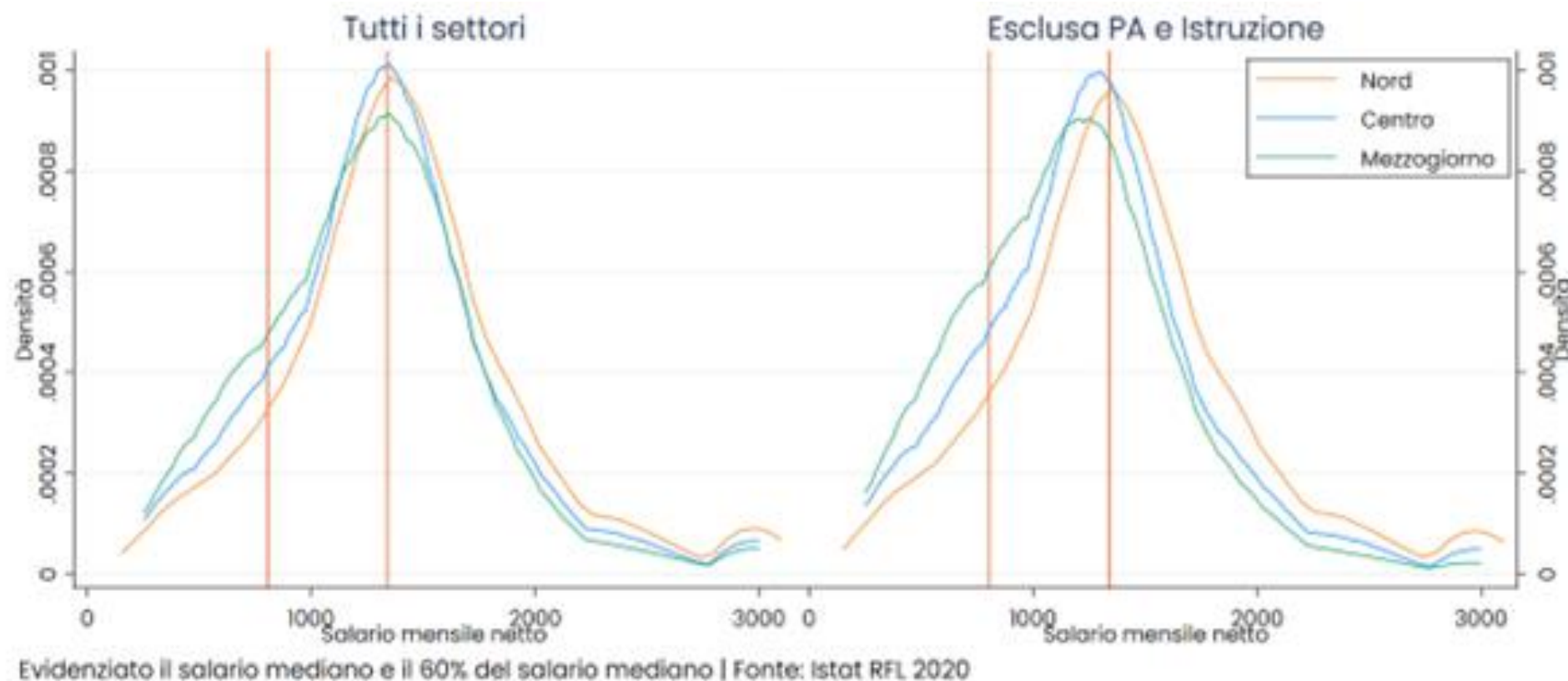
Non sortisce invece effetti sull'indice di concentrazione e sul potere di mercato delle imprese.

anche questi ultimi favoriscono la diminuzione generale dei salari, ma devono essere affrontati con diversi strumenti di policy.

L'impatto sulle imprese: la dimensione regionale

I salari sono più bassi al Sud e al Centro rispetto al Nord.

Il divario si aggrava se dal dato vengono sottratti i dipendenti pubblici.



L'impatto sulle imprese: la dimensione regionale e il costo della vita

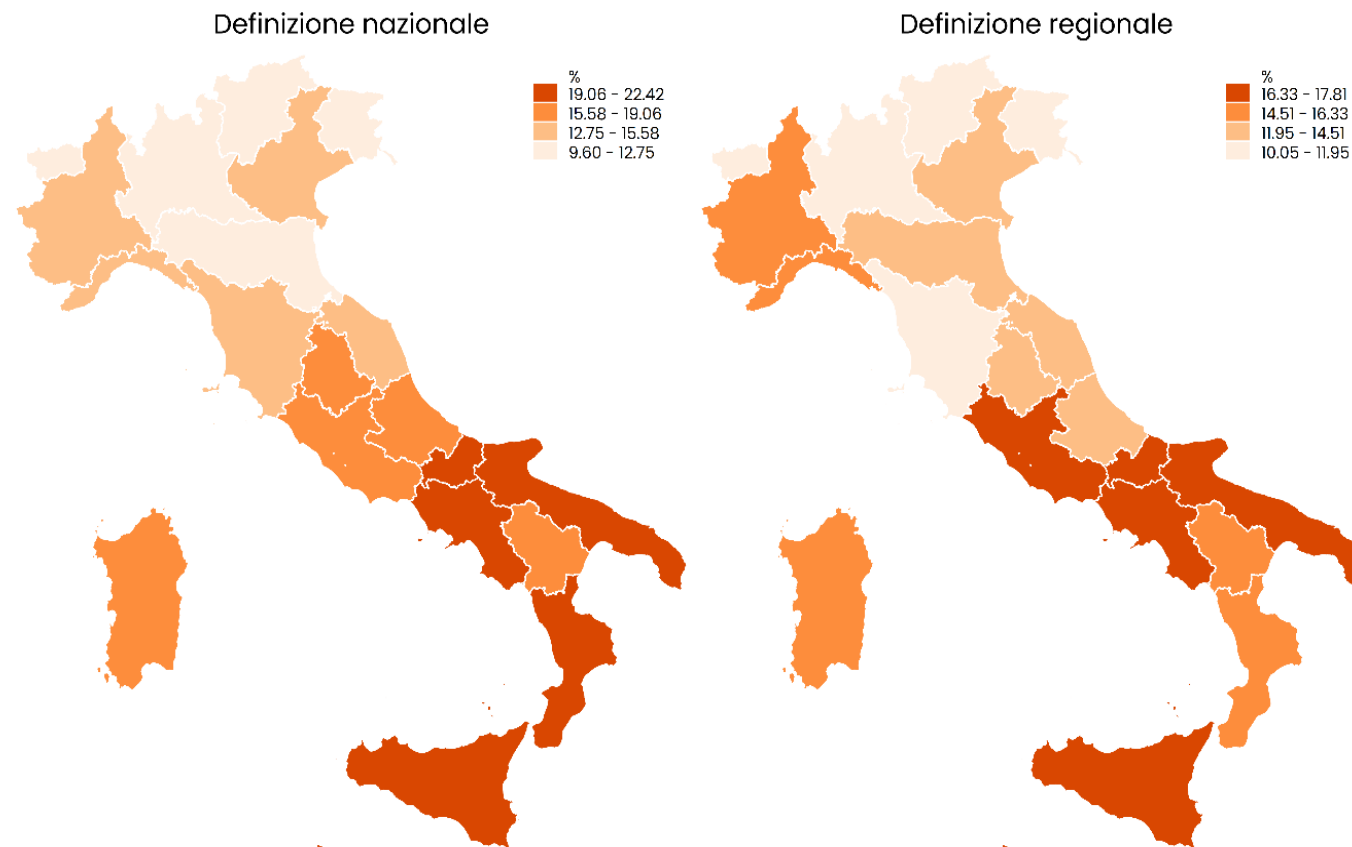
I salari più bassi del Mezzogiorno sono dovuti a diversi fattori.

Il **costo della vita**, e di conseguenza le soglie di povertà, variano molto su base geografica con un costo della vita minore al Sud e nei piccoli comuni.

Da questo punto di vista sarebbe ottimale fissare il minimo salariale a un livello ancor più granulare che quello regionale; ma ciò non è di facile attuazione e altererebbe gli incentivi economici creando ulteriori distorsioni.

L'impatto sulle imprese: la dimensione regionale e il costo della vita

Tuttavia il costo della vita non è l'unica variabile che influenza la differenza salariale: infatti essa permane anche prendendo come parametro di riferimento il salario medio regionale.



Fonte: Istat RFL 2020

L'impatto sulle imprese: la dimensione regionale e gli altri fattori

La differenza nei salari mediани può essere significativa fra Nord e Sud anche a livello di singolo settore di attività economica e questo può essere amplificato da una **diversa composizione settoriale della forza lavoro**.

Esempio: nell'agricoltura, silvicoltura e pesca il salario mediano è più basso al Mezzogiorno rispetto che al Nord di circa 200 euro
+ questo settore presenta salari più bassi rispetto al resto dell'economia e una partecipazione di lavoratori maggiore al Sud.

L'impatto sulle imprese: la dimensione regionale e differenziazione del salario minimo

L'interazione fra differenze geografiche e settoriali rende difficile se non impossibile l'utilizzo del salario minimo come unico e principale strumento di contrasto ai salari bassi.

Una rigidità nei salari nominali centralizzata porta a delle inefficienze nei costi: le imprese nelle zone meno produttive non possono abbassare il salario al di sotto del minimo contrattuale e finiscono per assumere meno lavoratori.

→ un **salario minimo differenziato a livello regionale**, in modo da riflettere la produttività locale, potrebbe essere una scelta più efficiente.

Conclusioni

- Il salario minimo potrebbe **beneficiare ai lavoratori** e combattere la povertà da lavoro, **soprattutto di donne e giovani.**
- Con riferimento alle aziende, potrebbe **ridurre le inefficienze**, ad esempio spingendo fuori dal mercato le imprese poco produttive e che pagano retribuzioni troppo basse, e diminuendo il mark-up delle imprese con potere di monopsonio.
- Avrebbe una funzione di **supporto della contrattazione collettiva.**

Conclusioni: criticità

- **Definire la soglia** del salario minimo, che può essere di 8 o 9 euro (lordi) l'ora, ma anche quali elementi della retribuzione devono essere presi in considerazione (includere o meno tredicesima, quattordicesima e Tfr) cambia notevolmente l'ampiezza della platea di lavoratori che sarebbero interessati dall'introduzione di un salario minimo.
- Considerando il costo della vita molto eterogeneo tra regioni e le diversità nella produttività locale la **diversificazione regionale del salario minimo** sarebbe opportuna: però potrebbe essere complessa e divisiva.

Conclusioni: criticità

- Il salario minimo **non può essere l'unico strumento di policy** per lottare contro la povertà in Italia, perché:
 - (a) incide positivamente sulla povertà lavorativa, ma disoccupati e inattivi ne restano esclusi;
 - (b) la povertà lavorativa non è determinata solo da basse retribuzioni, ma anche dalla precarietà dei contratti di lavoro e dal basso numero di ore lavorate;
 - (c) la struttura del mercato (in particolare l'indice di concentrazione e il potere di mercato delle imprese) incide sul livello generale delle retribuzioni.